COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 9 LUGLIO 2021 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Operazione Ghost trash «Condannate i 18 imputati a 126 anni totali di pena»

La requisitoria del pm nel processo sulla presenza della mafia nel settore degli imballaggi. Da martedì le arringhe della difesa. Sentenza attesa per ottobre.

Salvo Maiorana pag. VII

ACATE

«Non ci fu violenza sessuale» Assolto bracciante agricolo romeno

Salvo Maiorana pag. VII

MODICA

L'opera d'arte di un'artista albanese e i diritti negati agli «invisibili»

Concetta Bonini pag. IX



RAGUSA

Che forza, Luna Massari una carica di simpatia per conquistare la giuria

Al «Performer italian cup» di Catania, la piccola iblea, appena 7 anni, conquista il primo posto nel campo della recitazione e stacca il pass per gli Europei.

Angela Falcone pag. IX

Ora sono le carte a frenare l'autostrada

Ispica-Rosolini. L'attesa continua per i primi chilometri della provincia, la cui apertura al traffico era prevista domani
Il direttore generale del Cas, ing. Minaldi: «Lavori ultimati e tempi rispettati, gli intoppi riguardano i verbali di consegna

L'apertura alle auto potrebbe slittare di una decina di giorni Tutti la vogliono ma c'è chi dice no



Già rinviata lo scorso mese e prevista per questo sabato, slitta ancora l'apertura al traffico dei primi chilometri d'autostrada in provincia di Ragusa, il tratto Rosolini-Ispica della Siracusa Gela. Il direttore generale del Cas ing. Minaldi spiega al nostro giornale il perché: «I lavori sono stati ultimati e i tempi rispettati. L'intoppo riguarda ora la parte burocratica, i verbali di consegna per i quali stiamo producendo migliaia di documenti». E l'attesa continua, tra grandi aspettative e, almeno una, perplessità: non si poteva puntare sulle rotatorie?

Barbagallo, Storniello pagg. IV-V



Marina di Ragusa. Le ispezioni dei carabinieri del Nas scovano dipendenti irregolari in due stabilimenti uno chiuso e l'altro colpito da sanzioni per ventimila euro

Giuseppe La Lota pag. II

LA SITUAZIONE

Almeno per un giorno niente nuovi contagi nella provincia iblea Vaccinazione a rilento

Carmelo Riccotti La Rocca pag. II

RAGUSA



Varata l'ordinanza antiassembramenti giro di vite su alcol ed emissioni sonore

Laura Curella pag. II

Agricoltura. La denuncia del segretario della Flai Cgil Terranova

«Il salario resta compresso dalle pmi»

«Le retribuzioni in quasi tutti i settori produttivi, in provincia di Ragusa, anche e soprattutto in agricoltura, sono molto basse, non in linea né con le previsioni dei contratti nazionali né in relazione al numero elevato di ore lavorate in una settimana. Ed è per questo che nella nostra volontà e nella nostra scelta vi è la consapevolezza che sul contenimento della retribuzione bisogna intervenire, cercando di determinare un avanzamento, non più graduale, ma da subito sostanzioso». Lo dichiara il segretario generale della Flai Cgil Ragusa Salvatore Terranova.

Giuseppe La Lota pag. VI



Comiso. Domenica le iniziative liturgiche per celebrare S. Biagio

Si festeggia il patrono ma senza corteo

Al via ieri il triduo in preparazione alla festa di San Biagio, patrono della città di Comiso. La celebrazione eucaristica vespertina di oggi, come quella di ieri, sarà celebrata dal sacerdote Salvatore Frasca. Prima, però, alle 18.30, ci sarà la recita del Rosario e la coroncina di San Biagio. Le altre sante messe della giornata sono in programma alle 9. La particolarità della celebrazione eucaristica vespertina di oggi è che sarà animata dai portatori di San Biagio. Domenica la festa con numerose celebrazioni eucaristiche. Ma non ci sarà la processione con il simulacro.

Antonello Lauretta pag. VIII



Comiso, è festa per il patrono ma solo in chiesa e senza cortei

- Al via da ieri in rettoria il triduo in onore di San Biagio
- La giornata della festa è fissata per domenica quando si alterneranno vari sacerdoti nelle sante messe

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Al via il triduo in preparazione alla festa di San Biagio, patrono della città di Comiso. La celebrazione eucaristica vespertina di oggi, come quella di ieri, sarà celebrata dal sacerdote Salvatore Frasca. Prima, però, alle 18,30, ci sarà la recita del Rosario e la coroncina di San Biagio.

Le altre sante messe della giornata sono in programma alle 9. La particolarità della celebrazione eucaristica vespertina di oggi è che sarà animata dai portatori di San Biagio. Sabato, invece, è la vigilia della festa. Questo il programma. Alle 8,30, alle 12 e alle 17 il festoso scampanio per annunciare l'avvento della solennità. Alle 9 la celebrazione eucaristica. Alle 18,30 la recita del Rosario e la coroncina di San Biagio. Alle 19 la svelata del simulacro del santo patrono e la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal rettore, il sacerdote Innocenzo Mascali.

Domenica 11, invece, è la giornata della festa. Alle 8,30, alle 12 e alle 17 il festoso scampanio. Alle 7,30 la celebrazione eucaristica sarà presieduta dal sacerdote Angelo Strada, alle 9 dal sacerdote Biagio Aprile. Alle 10,30, ci sarà la celebrazione eucaristica presieduta dall'amministratore apostolico della diocesi di Ragusa, mons. Roberto Asta. Alle 12 dal sacerdote Girolamo Alessi. E, ancora, alle 17 la messa del sacerdote Tonino Puglisi e alle 18,30 la celebrazione eucaristica del sacerdote Innocenzo Mascali. Infine, alle 20, la santa messa officiata dal sacerdote Antonio Baionetta. Si continuerà lunedì 12 luglio con l'Ottavario. Alle 9 celebrazione eucaristica, alle 18,30 la recita del Rosario e la coroncina di San Biagio, alle 19 la messa presieduta dal sacerdote Gino Ravalli e animata dalla comunità parrocchiale Santi Apostoli.

La chiesa di San Biagio può contenere sino a un massimo di 130 persone per ogni celebrazione, tuttavia, in previsione dell'ampio numero di fedeli che intenderanno partecipare alle sante messe, domani e domenica sarà allestito un maxischermo sulla scalinata per consentire ad altre 200 persone di prendere posto all'esterno della chiesa. Inoltre, le messe di domani alle 19 e di domenica alle 10.30 saranno trasmesse in diretta Facebook nelle pagine ufficiali della parrocchia Chiesa Madre Parrocchia Santa Maria delle Stelle e Festa San Biagio – Patrono di Comiso. L'addobbo floreale dell'altare del Santo Patrono è stato offerto dalla famiglia Nannaro e realizzato da Fiorirà. In queste giornate, intanto, l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che si occupa di gestire il servizio di igiene ambientale sul territorio comunale, sta ultimando l'azione di pulizia straordinaria tutt'attorno alla chiesa.

BASKET

L'Olympia Comiso sta sfogliando la margherita «Siamo in attesa dei responsi finali della lega»

Serie C Silver. Il dg Pace: «Non dovrebbero esserci penalità per chi si è fermato»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Olympia Comiso alla finestra, in attesa che si consumino gli ultimi sgoccioli di questo stranissimo campionato di basket di C Silver segnato dalla pandemia da coronavirus. La società comisana, insieme a Virtus Ragusa, Armerina Basket, Orsa Barcellona, Alfa Basket Catania, Acireale e Giarre hanno rinunciato a disputare il campionato, le altre nove, invece, in extremis e a sorpresa hanno poi deciso di giocare. Al momento la società comisana aspetta di capire cosa deciderà la lega per la prossima stagione.

"Secondo regolamento, le squadre che hanno rinunciato al campionato sono da retrocedere in Serie D, ma è quasi certo che non sarà così – spiega il direttore generale biancazzurro Elio Pace -. È certo che nella prossima stagione avremo anche in Sicilia, oltre alla C Silver, anche la C Gold. Quest'ultima dovrebbe essere composta da dodici squadre, nove siciliane e tre calabre. Le società di C Silver che quest'anno hanno deciso di giocare il campionato saranno ammesse tutte alla serie C Gold. È lecito pensare che la prossima C Silver sarà composta dalle squadre che si sono fermate più alcune provenienti dalla D. Siamo fiduciosi e riteniamo di giocare anche il prossimo anno in C Silver".



Il direttore generale Elio Pace



Il presidente Roberto Biscotto

Capitolo giocatori. "Troppo presto per parlarne – conclude Pace -, anche perché prima dobbiamo attendere le decisioni della lega che arriveranno a fine mese. L'orientamento è di confermare tutto il roster che avevamo allestito per la scorsa stagione, compresi Landgren, Turner e Dispinzeri".

L'ANNUNCIO DELL'ASP

Gli open days per vaccinarsi prolungati sino al 20 luglio

Serve una scossa che possa rilanciare la campagna vaccinale e riportare le persone negli hub e nei Centri. Ultimamente in tutta la Sicilia, quindi anche in provincia di Ragusa, la partecipazione alla campagna ha subito una flessione, anche se il dato è in crescita rispetto alla settimana scorsa. Non è semplice comprendere le ragioni di questo calo, ma fatto sta che in provincia si è passati da oltre 3mila dosi somministrate giornalmente a inizio giugno, ad una media stentata di mille nella scorsa settimana per arrivare a circa 2mila inoculazioni al dì negli ultimi giorni (con un costante crollo nei weekend nonostante le campagne di sensibilizzazione promosse dalla Regione).

È per cercare di riportare i cittadini nei centri vaccinali, quindi, che l'assessorato regionale alla Salute ha deciso di prolungare la durata degli open day fino al prossimo 20 luglio. A darne notizia è stata l'Asp di Ragusa che ha spiegato come l'iniziativa della Regione, permetta a tutta la popolazione, dai 12 anni compiuti in su, di vaccinarsi senza prenotazione in tutti i punti vaccinali delle province siciliane, con dosi Pfizer e Moderna. «L'iniziativa già avviata lo scorso fine settimana dall'assessorato guidato da Ruggero Razza – spiegano dall'azienda sanitaria - ha avuto un riscontro positivo, con quasi 5mila prime dosi giornaliere somministrate in più rispetto alle precedenti prenotazioni. L'obiettivo è immunizzare quanti più cittadini possibile, in funzione anche delle varianti virali rilevate pure in Sicilia. Occorre vaccinarsi tutti e subito, essere più veloci della diffusione delle varianti può sconfiggere il virus». Per chi deciderà di presentarsi negli hub ragusani senza prenotazione, potrà recarsi al Palaminardi, in quello di Modica, Scicli e Vittoria dalle 8 alle 11 e dalle 17 alle 22; al Civile dalle 8 alle 11.

C. R. L. R.

La provincia di Ragusa è stata l'unica in Sicilia senza nuovi contagi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nella giornata del 7 luglio, Ragusa è risultata l'unica provincia siciliana senza nessun nuovo contagio. Questo ha portato inevitabilmente ad un ulteriore, seppur minimo, calo della curva, con i positivi che sono adesso, in provincia, 210 (mentre nel bollettino di cui abbiamo nota ieri erano 211) e di questi 196 – lo stesso identico numero di ieri – si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa (1 in meno rispetto a ieri) e 8 sono ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 14 (-2), Chiaramonte 1 (-1), Comiso 40 (-3), Giarratana 0 (-), Ispica 26 (-), Modica 10 (+2), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 3 (-), Ragusa 35 (+4), Santa Croce Camerina 20 (+1), Scicli 0 (-), Vittoria 47 (-1). Rimane uguale a ieri, quindi di 8, il numero dei ricoverati che sono tutti sono ospitati al Giovanni Paolo II: 6 sono in Malattie Infettive e 2 in Terapia Intensiva. Sono invece adesso 12.479 (cioè 110 in più di ieri) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 157.082 molecolari, 30.442 sierologici, 383.215 test rapidi, per un totale di 570.739 569639 tamponi (mentre ieri erano 569639). Infine, nemmeno nelle giornate tra mercoledì e giovedì mattina, si sono registrati decessi di persone positive al Covid 19. Rimane così ancora di 276 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Stenta ancora a decollare, invece, la campagna vaccinale che è ben lontana dagli obiettivi prefissati all'inizio delle somministrazioni e ampiamente raggiunti fino a qualche settimana fa. Da metà giugno, però, la campagna vaccinale, nonostante gli inviti e gli open days, ha subito una battuta d'arresto e da qualche giorno a questa parte si è attestata a poco oltre le 2mila somministrazioni giornaliere. Nella giornata del 7 luglio (ultimo aggiornamento disponibile), sono state 2406 le dosi di vaccino somministrate negli hub e nei punti vaccinali della provincia.

Di questi vaccini, 680 sono stati destinati per la prima dose e 1726 per i richiami (nella giornata precedente ne erano stati somministrati, in totale, 2440). Delle somministrazioni effettuate il 7 luglio, 331 sono state fatte con AstraZeneca (solo richiami); 5 con il Janssen della Johnson & Johnson; 98 con Moderna, 72 prime dosi e 26 richiami; 1971 con Pfizer, 603 prime dosi e 1338 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata di mercoledì, 544 dosi di vaccino sono state inoculate in quello di contrada Beneventano a Modica, 136 in contrada Zagarone a Scicli, 481 nel centro fieristico Emaia di Vittoria, 45 al Civile di Ragusa e 464 al PalaMinardi.

Alla data di mercoledì 7 luglio, in provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 271.773 dosi di vaccino: 172877 prime dosi e 98896 richiami.

Curva in calo dopo il dato del 7 luglio ma la vaccinazione non decolla

Campagna vaccinale. Stenta a decollare, prosegue ben al di sotto delle aspettative. Ci si attesta sopra le duemila somministrazioni giornaliere nei vari hub e nei centri vaccinali presenti sul territorio provinciale.

LA SITUAZIONE IN SICILIA

Ieri altri 219 contagi Per la scuola sicura idea "vaccini tour"

PALERMO. I dati delle ultime 24 ore della Protezione civile non lasciano presagire niente di buono rispetto alla diffusione dei contagi in Sicilia. Ieri i nuovi contagiati sono stati 219 ed è il primo risultato negativo a livello nazionale. Seguono la Lombardia (215) e la Campania (162).

Lo "score" che arriva dalle singole province segnala Catania come quella in cui si sono verificati più casi: Catania 52, Palermo 44, Caltanissetta 38, Ragusa 29, Trapani 21, Agrigento 12, Siracusa 10, Enna 8, Messina 5.

Nonostante questi dati non confortanti, la Sicilia spinge l'acceleratore sulle vaccinazioni al personale scolastico e agli alunni. "Lunedì prossimo avremo una riunione operativa tra ufficio scolastico regionale, assessorati all'istruzione, alla salute e alla mobilità e trasporti per mettere a punto il piano di vaccinazioni nelle scuole». Lo ha spiegato l'assessore regionale all'istruzione e formazione Roberto Lagalla. «Immaginiamo in ogni distretto una scuola hub in cui far confluire tutto il personale scolastico e gli alunni, ovviamente individueremo le scuole afferenti allo stesso distretto sanitario».

Proprio ieri il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci ha affermato che i numeri «sono un po' più confortanti rispetto a quelli nazionali. Abbiamo il 79% circa di popolazione scolastica fra docenti e discenti che ha già ricevuto almeno la prima dose di vaccino su 129.640 aventi diritto». Ma Musumeci non ha dubbi: «Bisogna completare prima che cominci la scuola. Saremo nelle scuole, con il coinvolgimento dei dirigenti, per venire incontro a chi ancora non ha ritenuto di vaccinarsi».

Sulla necessità di sensibilizzare il più possibile la platea degli operatori scolastici ad aderire alle campagne di vaccinazione è d'accordo anche l'assessore Lagalla che dice: "Noi pensiamo di dedicare apposite sessioni di vaccinazione riservate agli operatori della scuola e agli studenti dai 14 ai 18 anni. L'idea alla quale stiamo lavorando in queste ore con l'assessorato alla Salute è quella di un 'vaccini tour'. Nel giro di qualche giorno, dopo la riunione, avremo anche un modello organizzativo"'.

Dopo 3 mesi curva su ieri quasi 1.400 nuovi casi

La variante Delta spinge, ben 11 regioni hanno un indice Rdt (indice di replicazione diagnostica) superiore a 1 Sicilia in testa

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Per tre mesi i casi di infezione da SarsCoV2 in Italia hanno continuato a scendere, ma a fine giugno la discesa ha subito una frenata e la curva ha cominciato a salire e ora l'inversione tendenza è così chiara che se ne vedono i segni anche a livello regionale. Gli esperti che seguono l'andamento dell'epidemia in Italia non hanno più dubbi sull'inversione di tendenza, come il fisico Roberto Battiston, la fondazione Gimbe e l'Associazione italiana di Epidemiologia (Aie), per la quale l'indice che descrive di contagi in modo simile all'Rt è sopra 1 in 11 regioni.

«La pandemia non è finita», ha detto anche ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza. «Dobbiamo avere grande prudenza e attenzione, soprattutto per le varianti che sono elementi di ulteriore preoccupazione in un quadro che va seguito con grande attenzione».

È una situazione, quella italiana, in linea con l'aumento dell'incidenza in molti Paesi d'Europa, anche se per ora la mappa elaborata dai Centri europei per il controllo delle malattie (Ecdc) è ancora in gran parte verde, a eccezione della Spagna, quasi tutta in rosso, e Cipro, in rosso scuro. In giallo Irlanda e ampie aree di Paesi Bassi e Svezia.

Di risalita della curva dell'epidemia parla Battiston, fisico dell'università di Trento, coordinatore dell'Osservatorio dei dati epidemiologici in collaborazione con l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). «Da circa 10 giorni - ha detto - l'andamento degli infetti giornalieri ha iniziato a risalire a livello nazionale. Anche se molto più difficile da identificare, si comincia a vedere lo stesso andamento anche a livello di alcune regioni, ma con numeri piccoli e un livello di incertezza maggiore». È un cambiamento che «sta avvenendo in coincidenza con la crescita della variante Delta», ha proseguito Battiston, e «in alcuni casi responsabile di più del 50% dei casi e che ben presto avrà raggiunto la dominanza».

A dare la misura della risalita della curva in Italia sono anche i numeri dell'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute, che segnalano ieri un incremento di 1.394 casi rispetto ai 1.010 di mercoledì. All'indomani del primo superamento della soglia di mille casi, si registra un aumento del 38%, rilevato con 174.852 test fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 177.977 del giorno precedente. Il tasso di positività risulta quindi salito da 0,56 a 0,8% in 24 ore. È invece di 1,5 se si considera il rapporto del totale dei casi con i soli tamponi molecolari.

Mentre il numero dei decessi resta stabile (13 contro i 14 di mercoledì), la discesa dei ricoveri comincia a frenare. I ricoverati in terapia intensiva restano 180, come il giorno precedente e restano 8 anche i nuovi ingressi. In calo di 37 unità ieri invece i ricoverati nei reparti ordinari, per un totale di 1.197.

Fra le regioni è stata la Sicilia a registrare il maggiore incremento ieri, con 219 casi, seguita da Lombardia (215), Campania (162), Veneto (149) e Lazio (112). Ed è sulle regioni che si sta concentrando l'attenzione degli esperti, come quelli dell'Associazione italiana di Epidemiologia (Aie), che in 11 regioni segnalano una maggiore frequenza delle diagnosi di infezione. L'hanno calcolata utilizzando l'indice di replicazione diagnostica (Rdt), simile all'indice Rt calcolato dall'Iss e dalla Fondazione Bruno Kessler ma che si basa sulle segnalazioni delle diagnosi anziché sui contagi.

Punta l'indice su 11 regioni anche la fondazione Gimbe, che osserva un aumento dei casi in Abruzzo, Campania, Liguria, Lombardia, Marche, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto e nelle province autonome di Trento e Bolzano.

Draghi media con il M5S ok all'unanimità in Cdm per la riforma Cartabia

Soluzione. Trovata l'intesa su norme che daranno al processo penale tempi più rapidi e certi. Ma il passaggio alle Camere non sarà indolore

SERENELLA MATTERA

ROMA. Passa all'unanimità, dopo un teso Consiglio dei ministri, la riforma Cartabia del processo penale. Il premier Mario Draghi fa rientrare il dissenso del Movimento 5 stelle ed evita un via libera «azzoppato» una delle riforme cruciali per l'Italia, nell'attuazione del Recovery plan. I ministri pentastellati arrivano a Palazzo Chigi con in mano la linea dell'astensione, per l'impossibilità a comporre la profonda frattura interna al Movimento. Ma Draghi li riunisce nel suo ufficio e cerca una soluzione, che faccia marciare il governo compatto su un dossier qualificante. La soluzione è citare espressamente i reati contro la Pubblica amministrazione, tra cui corruzione e concussione, tra i reati «gravi» per i quali i tempi della prescrizione processuale sono più lunghi.

La mediazione che cambia in extremis le carte in tavola, però, innervosisce i partiti del centrodestra e Iv: Fi chiede una sospensione del Cdm per approfondire. Alla fine la soluzione passa. E ora Draghi chiede «lealtà» per far approvare il testo in Parlamento. Ma nel M5s il dissenso resta: alla Camera, dove la riforma Cartabia arriverà con un pacchetto di emendamenti in commissione Giustizia, i 'pasdaran' annunciano battaglia.

Dopo ore ad alta tensione e uno scontro finale - con sospensione della riunione - tra M5s da un lato, e FI e Iv dall'altro, Draghi prende la parola in Consiglio dei ministri e chiede, con forza e nettezza, se tutto il Cdm sostenga «convintamente» il testo e se la maggioranza sarà «leale» in Parlamento. Tutti tacciono. Così si registra l'unanimità sulla riforma Cartabia al tavolo del Consiglio, senza un voto formale ma con un impegno politico che spetterà ai ministri far rispettare.

La Guardasigilli, dopo lungo lavoro di mediazione con i partiti della larga maggioranza, incassa l'intesa su un corposo insieme di norme che riformano il processo penale, per renderne i tempi più rapidi e certi.

Ma il passaggio del testo alle Camere non sarà indolore. Gli occhi sono puntati in particolare su un M5s in crisi d'identità, che vive come un passaggio doloroso la revisione della riforma Bonafede della prescrizione, approvata dal governo Conte e da allora baluardo dei Cinque stelle. L'accelerazione di Draghi, che porta il testo in Consiglio dei ministri nonostante gli auspici pentastellati di rinvio, fa vivere ai ministri M5s due giornate di tribolazione. Dopo la diramazione, in tarda mattinata, dell'ordine del giorno del Cdm, che conferma per il pomeriggio l'esame del testo, i Cinque stelle si riuniscono in conclave per quattro ore. Ci sono i ministri, i capigruppo e diversi 'big', tra cui l'ex ministro Alfonso Bonafede. L'ala contiana viene descritta come la più agguerrita rispetto a un testo che, è l'accusa, affievolirebbe il contrasto in particolare a reati come la corruzione. Dalle fila parlamentari partono accuse ai ministri, che fin dall'inizio si sono mostrati più aperti a una mediazione. Non basta quanto già ottenuto, come evitare i limiti alle possibilità del pm di fare appello: la proposta dell'ala dura di fede contiana è astenersi in Consiglio dei ministri. Per essere poi liberi in Parlamento di non votare o votare contro. L'alternativa sarebbe spaccarsi: la linea dell'astensione passa.

Ma qui si apre una seconda partita, a Palazzo Chigi, dove per tutto il giorno Cartabia lavora a stretto contatto con Draghi. Il premier e la ministra incontrano Di Maio, Patuanelli, D'Incà, Dadone. La ministra spiega che molte proposte sono state accolte. Sulla prescrizione la riforma Bonafede resta salva in primo grado (la prescrizione si ferma per tutti dopo la sentenza), poi in appello e Cassazione scattano i termini processuali (due anni e un anno) dopo i quali il processo si chiude per improcedibilità. C'è di più: per i reati più gravi quei termini possono salire rispettivamente a tre anni e diciotto mesi.

Ma al M5s non basta. Bisogna mettere per iscritto - chiedono - che tra quei reati più gravi ci sono anche quelli contro la Pa. La richiesta passa: i pentastellati tornano a riunirsi tra loro, sanno che la mediazione scontenterà molti, ma a questo punto non possono più dir di no.

Tutto bene? No, perché quando il Cdm inizia con due ore di ritardo, Renato Brunetta per Fi chiede una sospensione: le carte in tavola sono state cambiate all'ultimo, si va in una direzione poco gradita agli azzurri. Cartabia rassicura che non ci sono automatismi per gli allungamenti dei tempi di appello e Cassazione per i reati contro la Pa: il processo può essere prolungato massimo di un anno - ma il termine potrebbe ridursi - per particolare complessità del procedimento, dovuta al numero delle parti o delle imputazioni.

Alla Camera, dove il testo è atteso in Aula il 23 luglio, si aprirà una nuova partita. Ai ministri (Cinque stelle su tutti) il compito di far rispettare l'impegno alla «lealtà» e non provare a stravolgere il testo.

CAMBIA IL DECRETO SOSTEGNI BIS

Dai tamponi gratis al nuovo fisco è rush finale Novità anche su auto e misure contro caro-edilizia

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il dl Sostegni bis cambia il calendario del fisco concedendo più tempo a chi abbia conti in sospeso con l'Agenzia delle Entrate, e intanto distribuisce un po' di fondi ai settori in crisi per l'emergenza covid, ma che finora sono stati «sostenuti» di meno. C'è una misura generalizzata da 529 milioni per estendere i contributi a fondo perduto anche alle imprese con ricavi fra i 10 e i 15 milioni.

Sono in via di definizione altri macro temi. Non pare ci siano grossi problemi per l'intervento da 400 milioni sulla scuola per assumere a tempo determinato circa 40 mila professori e 30 mila fra tecnici e amministrativi, per cercare di evitare o di limitare al massimo la dad. Per gli incentivi all'acquisto di auto, sembra ini dirittura di arrivo il via libera ad altri 300 milioni per bonus relativi all'acquisto di mezzi meno inquinanti, comprese le euro 6 a diesel e benzina. Mentre più incerta è l'estensione dell'ecobonus anche per l'acquisto di auto usate, ma sempre Euro 6. Proprio la definizione di queste due aree di intervento - scuola e auto - ha determinato un prolungamento dei lavori. Il provvedimento arriverà in Aula lunedì come da calendario originario. Fra i temi che hanno animato il confronto, quello delle misure per contrastare l'aumento dei prezzi delle materie prime da costruzione per gli appalti pubblici. Il progetto prevede un monitoraggio con «compensazione» nel caso in cui l'oscillazione sia stata superiore all'8% nel primo semestre del 2021. Fra le misure già approvate c'è invece il nuovo calendario per le scadenze delle rate di 'Rottamazione ter' e di 'Saldo e stralciò scadute nel 2020 o, per il 2021, il 28 febbraio, il 31 marzo, il 31 maggio e il 31 luglio. I nuovi termini ultimi vanno - a seconda dei timing - dal 31 luglio al 30 novembre 2021. Si va verso un rinvio anche dei termini per le partite Iva riguardo i versamenti per le dichiarazioni dei redditi, imposta regionale sulle attività produttive e Iva: la scadenza dal 30 giugno al 31 agosto 2021 dovrebbe slittare a fine agosto o a settembre (con piccola maggiorazione). Ha già avuto il via libera lo stanziamento da 7,5 milioni per indennizzare i proprietari di immobili esposti all'inquinamento degli stabilimenti ex Ilva a Taranto.

CENTRODESTRA

Salvini spinge per la federazione ma Meloni boccia il partito unico

PAOLA LO MELE

ROMA. Le prove generali della federazione del centrodestra iniziano in casa NcI. All'assemblea nazionale del partito di Maurizio Lupi prendono parte sia Matteo Salvini sia, attraverso una lettera aperta, Silvio Berlusconi. Il primo auspica di poter federare i gruppi parlamentari entro l'estate, il secondo guarda al 2023 sostenendo che ci si unirà per forza di cose, malgrado i dubbi e le contrarietà. Con i dovuti distinguo, anche tra gli azzurri è convinzione comune che la federazione si farà: è solo questione di tempi (e modi). Nel grande plastico delle future convergenze, e dell'assemblea nazionale di Noi con l'Italia, spicca l'assenza di Giorgia Meloni che in giornata torna a bocciare il partito unico, ma apre ad una eventuale candidatura del leader forzista al Quirinale: «Se ci fosse in campo Berlusconi non sarei io a dire di no, Draghi non l'ho ancora inquadrato».

Sulla partita del Colle, ancora lontana ma già molto presente in proiezione, interviene anche Matteo Renzi spiegando, in un'intervista all'Huffington Post, che l'apertura ad un dialogo con la destra è «matematica»: «Nel 2022 per la prima volta nella storia la destra avrà la maggioranza relativa - afferma - . Non siamo noi che coinvolgiamo la destra: la destra unita è maggioranza relativa, quasi assoluta».

All'iniziativa di NcI Lupi smorza le polemiche sulla mancata partecipazione di Meloni: «Abbiamo invitato anche lei, ma oggi è in Piemonte e non riusciva nemmeno a collegarsi, nessuna dietrologia. Ha fatto un'altra scelta sul governo, ma continuiamo a lavorare insieme». Poi avverte: «Senza il centro, il centrodestra non governerà l'Italia».

La leader di FdI in giornata è a Torino per sostenere il candidato Paolo Damilano e presentare il suo libro «Io sono Giorgia». Da qui, si mostra molto fiduciosa: «Ci fidiamo del popolo italiano, aspettiamo che siano loro a scegliere».

VIA LIBERA DEFINITIVA DI PALAZZO MADAMA

Anche i 18enni potranno votare per il Senato. Resta incognita referendum

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. Alle prossime elezioni politiche anche diciottenni potranno votare per eleggere il nuovo Senato e non solo, come accade finora, la Camera. A Palazzo Madama è arrivato il secondo via libera finale e definitivo alla proposta di legge costituzionale che abbassa l'elettorato attivo per il Senato della Repubblica a 18 anni dagli attuali 25.

La proposta di legge costituzionale che uniforma per tutti gli elettori maggiorenni l'età per votare i senatori a quella già prevista per i deputati, modificando quanto fino ad ora previsto dall'articolo 58 della Costituzione, è stata approvata al Senato con 178 voti a favore, 15 contrari e 30 astenuti. Entrerà, però, in vigore solo tra tre mesi: non essendo stata, infatti, raggiunta la maggioranza dei due terzi nella seconda lettura alla Camera, lo scorso nove giugno, in base alla Costituzione il testo è ancora sottoponibile a referendum confermativo.

Un'ulteriore novità in arrivo, dunque, per le prossime Politiche, quando gli italiani saranno chiamati a rinnovare due Camere con i componenti ridotti da un'altra riforma costituzionale approvata in questa legislatura. Grazie al taglio dei parlamentari, dalla diciannovesima legislatura i deputati da eleggere, infatti saranno solo 400 a fronte degli attuali 630, mentre i senatori saranno duecento, cui naturalmente si aggiungono i senatori a vita.

La modifica, dice soddisfatto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, «allinea l'Italia agli altri Paesi europei e testimonia anche che il metodo delle riforme puntuali, che ha già portato alla riduzione del numero dei parlamentari, non solo è efficace ma è anche utile ad approvare le riforme necessarie con larga maggioranza». Un monito a procedere spediti nelle riforme fatto proprio da Giuseppe Brescia (M5S), che rivendica la «paternità» della modifica costituzionale definitivamente varata. Un sentimento di soddisfazione condiviso dall'intero Movimento Cinque Stelle, che parla di «importantissima conquista democratica» ma anche dal Partito democratico, con il costituzionalista Stefano Ceccanti a rilevare che omogeneizzando l'elettorato attivo delle due Camere si scongiura il rischio della nascita di minoranze diverse tra Camera e Senato. «Fino a ieri un giovane tra i 18 e i 25 anni aveva un potere dimezzato rispetto agli altri elettori più anziani. Votava solo alla Camera. Da oggi, con la riforma appena approvata, voterà anche per il Senato. Un piccolo ma concreto passo per dare più forza alla voce dei giovani», rivendica il segretario Enrico Letta. Perplessa, invece, Italia Viva per una «riforma parziale». «Avremmo preferito - dice in Aula Daniela Sbrollini - modificare l'elettorato passivo equiparandolo a quello della Camera e consentire l'elezione ai venticinquenni permettendo una partecipazione diretta per condizionare il Parlamento dal punto di vista generazionale».

Nel centrodestra, favorevoli Fdi, con Achille Totaro ad auspicare ora «l'elezione diretta del Capo dello Stato» e la possibilità «di consentire ai più giovani di poter essere eletti anche per il Senato», e la Lega. Per Coraggio Italia Giovanni Toti sottolinea che «da adesso in poi milioni di giovani potranno fare la differenza. Loro, il nostro futuro».

Contro, invece, vota Forza Italia. «Abbiamo grande rispetto per i giovani ma anche per la serietà», ha detto Lucio Malan, evidenziando che dopo la riduzione dei parlamentari, «avremo un senatore ogni 233 mila elettori e ora con il voto ai diciottenni uno ogni 260mila. I giovani avranno così molto meno potere nella scelta dei loro rappresentanti».